

Alla Ragione Proletaria

La *Ragione Proletaria* nel settimanale stillicidio di lacrime pietose sulla sorte toccata ai poveri dello stabilimento omonimo e soverchiamente preoccupata nel numerare tutti i passi burocratici o non del cav. Teodorani, ha visto la piccola cappella dello stabilimento ingrandirsi improvvisamente assumendo le michelangiolesche proporzioni di S. Pietro. Infatti la *Ragione Proletaria*, che si potrebbe anche chiamare la *dea ragione*, diventa incredibilmente sragionevole denunciando che nel giorno 12 corrente nel riparto *donne* hanno fatto una questua per la celebrazione della messa nello stabilimento con tante chiese nelle quali si può sentire gratis!

Non è ben certo se siano più numerose e gratuite le chiese socialiste o le chiese cattoliche, e se sia più utile la questua di quelle o di queste.

Ma, lasciando insoluta tale questione oziosa, la *dea Ragione Proletaria* potrebbe parere più ragionevole se assumendo più esatte informazioni raccontasse a' suoi lettori di variopinta credenza e credulità che la questua summentovata fu niente più e niente meno se non una raccolta di pochi centesimi spontaneamente offerti dalle donne dello stabilimento, perchè venisse celebrata una messa retribuita appena con una o due lire.

Si comprende benissimo che, secondo i dettami della *dea Ragione Proletaria*, gli interpreti della legge divina dovrebbero rinunciare anche a questo; ma la *dea Ragione* non è sempre infallibile e i suoi sacerdoti in socialismo, non dimentichi di lautissimi stipendi più o meno meritati nella svariata fioritura di Segretariati nelle Camere del Lavoro, non dimostrano soverchio senso di libertà se intendono costringere le sciancate impotenti a trascinarsi per altre chiese gratuite, a fare rinuncia di ogni loro raccoglimento religioso solennizzato dal sacerdote officiante. Quando le diverse chiese socialiste e i loro sacerdoti in cappa rossa si siano messi d'accordo, forse i poveri avranno la messa in casa così come i patrizii di un tempo; ma finchè le chiesuole proletarie continuano a pullulare, i poveri dovranno tenersi contenti di avere in casa solamente la *Ragione Proletaria* la quale le sballa grosse sì, ma in compenso è feconda di buon umore.

(Segue la firma).

Feste Cortemiliesi

FERROVIA DI VALLE BORMIDA

Discorso dell'on. Calissano

Attratto dal promettente manifesto che diffuse il Comitato ordinatore dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo poligono di tiro a segno in Cortemilia, io giunsi colà nel pomeriggio di domenica 6 corrente in compagnia di due amici col proposito di godere le feste e salutare ad un tempo antiche e care conoscenze.

Ammirato adunque il nuovo ed elegante poligono, visitato il paese che era insolitamente animato e fatto più gaio dallo splendore di una nitida giornata settembrina, ci dirigemmo verso l'antico convento, ove si compieva la più importante solennità della festa: il banchetto.

La vetusta chiesuola, ormai ridotta a pietoso ricovero di pipistrelli e di ragni, era stata dalla bacchetta di un mago trasformata in vasta sala.

Sostammo sulla soglia per godere l'imponente colpo d'occhio delle lunghe mense; e quando per non apparire intrusi già stavamo per ritornarvene ci si fece incontro una schiera di cortesi amici che ci mossero dolce violenza perchè sedessimo fra loro.

Il pranzo era al termine; la minuta esaurita; i commensali soddisfatti: un numero unico rimaneva per la cui confezione

già ribolliva il cervello di parecchi fra i convitati: il numero dei discorsi.

Ed ecco intanto irrompere nella sala un numeroso gaio sciame di eleganti vezzose signore e signorine che sfolgoranti nei vestiti estivi, intrecciavano una vaporosa e poetica ghirlanda e riproducevano viventi la visione di angelici cori che all'umile fraticello soleva pingersi nella fantasia durante il fervore della preghiera...

La serie dei discorsi fu iniziata dal cav. Marchisio, che nobilmente inneggiò all'avvenire del tiro a segno.

Seguirono il Sindaco cav. Brofferio il quale fece voti perchè le aspirazioni di Cortemilia siano esaudite; il Prefetto di Cuneo che volle evocare i giorni della gioventù trascorsi a Cortemilia; il rappresentante della città di Alba che salutò in Cortemilia la perla del suo Circondario; il cav. Gallo il quale in riuscitissimi versi piemontesi cantò l'utilità di saper ben tirare; il Sindaco di S. Stefano Belbo, che fece gli auguri per la prosperità del nuovo sodalizio.

Ma qui, per amore forse di varietà, i discorsi mutarono un po' l'argomento, e, lasciato di trattare del tiro a segno, passarono a tirare alla ferrovia.

Ed ecco l'ing. Sugliani parlare di una nuova linea imposta dal sempre crescente traffico, ed il cui passaggio per Cortemilia è richiesto nientemeno che da potentissime ragioni storiche, quando, secondo l'oratore, già fin dai Romani i viaggiatori per muovere dalla Liguria all'alto Piemonte toccavano questa località.

— Segui il dott. Petrini — di Cessole — il quale con potente, forte e veramente pugnace eloquenza spiegò come la nuova linea S. Stefano-Cortemilia-Merana sia la più indicata (I) la più conveniente (II) la più pratica (III) che si possa immaginare e terminò salutando l'on. Calissano al grido di « Viva il Deputato della ferrovia ».

Ultimo degli oratori, i quali furono, è naturale, calorosamente applauditi, si alzò accolto da un fragoroso applauso l'on. Calissano...

Il quale osservando come la festa fosse bene del tiro a segno, ma il bersaglio principale ne fosse la ferrovia prometteva di parlare di questa colla maggiore libertà dal momento consentita.

Si ricordava però anzi tutto degli elettori — e con ciò ebbe modo di accennare all'istituzione del tiro a segno e di mostrarne l'utilità civile e patriottica — porgeva di poi un caldo saluto al Prefetto ed alla Colonia dei Cortemiliesi che per tutta Italia illustrano il piccolo centro.

« E qui veniamo — egli dice — al ca- lice che avrei voluto tener lontano per due ragioni: perchè su di un tale argomento non posso nè liberamente parlare nè liberamente tacere ».

Nè sono gli amici di Bubbio, presenti, che gli lo impediscano.

Essi, i quali sono veramente giunti un po' in ritardo, mentre avrebbero potuto prender parte anche al pranzo — e dimostrano così che la loro intenzione è esclusivamente quella di sentire il suo discorso — possono liberamente riferire le sue parole ai loro fogli, alle loro *Gazzette d'Acqui* ed a cui meglio credano, purchè riferiscano fedelmente e lealmente (*).

Egli parla non per alimentare con affermazioni delle speranze già così vive, ma perchè serpeggia fra qualche colonna dei suoi amici facile il sospetto che egli intenda parlare più per farsi sentire che per manifestare il suo pensiero.

Egli non ha mai ricorso all'ipocrisia, e se ora non può parlare liberamente si è perchè la battaglia è aperta non solo fra gli interessi, ma fra gli uomini che li rappresentano, ed una parola sola potrebbe

(*) Giudichi l'on. Calissano, che quasi avrebbe Paria di insinuare alla lealtà dei resoconti e delle informazioni, non perfettamente concordanti col tornaconto della sua causa ancora discutibile, dei corrispondenti della *Gazzetta*, modesta — siamo d'accordo — ma da 38 anni e cioè da prima che l'on. Calissano nascesse alla vita pubblica, libera e stimata, giudichi se il nostro egregio corrispondente di Bubbio e caro amico avv. Zoppi abbia fedelmente riprodotto il suo altisonante discorso. (N. d. D.)

essere di grave danno alla causa. Ma non può, d'altra parte, tacere perchè è stato troppo invitato a parlare.

Il punto S. Stefano Belbo nell'allacciamento delle linee Alessandria-Cavallermaggiore (punto preciso che non si può modificare se non con altra legge) fu la vittoria non di giorni ma di settimane e mesi per quanto si tentasse di cancellare S. Stefano con un'altra proposta firmata da quattro deputati della Provincia di Alessandria e firmata da colui che cerca l'interesse dei suoi paesi e non di altri.

Quale sarà l'altro capo linea? Quale il tracciato?

Il suo collega dirà che è già scelto ed è quello che al punto fisso è il più vicino. Donde gli viene questa sicurezza?

L'oratore non lo sa.

Egli sa solo come la relazione parlamentare spieghi non essersi scelto il punto di raccordo perchè il Governo si è riservato lo studio del tracciato, volendo vedere se si potesse giocare al traffico locale di zone prive del beneficio della ferrovia.

Egli sa solo che con un colpo di mano astuto ma non leale si tentò di trarre con quesiti presentati al Senato in inganno il relatore della Commissione (un meridionale non pratico di questi luoghi) ed anche il Governo.

Si tentò anche di carpire alle ferrovie dello Stato un provvedimento che stabilisse lo studio di un solo progetto.

Ma l'oratore è lieto che la nuova linea abbia degli amici e sia favorita da Alba, dalla Camera di Commercio e dalla Deputazione Provinciale di Cuneo. Egli non catterà vittoria oggi, prima di averla ottenuta: aspetta di annunciarla il domani: chiede solo che la lotta sia leale.

Conchiude augurandosi che per qualunque parte abbia a farsi la costruenda linea non vengano a cessare i rapporti di amicizia che ora legano gli abitanti della valle Bormida; ed accennando in fine, al dolore che gli hanno procurato le serpi annidate fra gli amici di Cortemilia ringrazia il Sindaco cav. Brofferio che l'ha consolato col suo bacio fraterno.

E così finì la furia dell'on. Calissano destando negli amici facile l'entusiasmo; ma noi pur vedendoci fatte delle colpe che non erano nostre, invitati a riprodurre fedelmente saremo fedeli fino in fondo: il velo della passione non ci impedì di essere, per quanto meschini, fedeli e leali riproduttori delle principali linee del discorso: saremo fedeli anche per il giudizio.

Un commensale ha così definito il discorso dell'onorevole: « fu qualche volta elevato e spesso dimenticò la misura ed il dovere. O angustia di condizioni elettorali; o fumi di vino ».

Il cronista non fa la scelta, nè aggiunge altro a questo singolare elogio.

AVV. GIUSEPPE ZOPPI.

Dal Circondario

Italus ci scrive da Nizza Monf. sotto la data 9 corrente:

Come era facile prevedere l'inaugurazione del teatro sociale nonchè degli annessi locali ad uso circolo avvenuta sabato scorso ebbe la consacrazione del successo; non mi è possibile però farvene la cronaca particolareggiata dopo quanto fu pubblicato dai vari giornali qui rappresentati e dalla *Bollente*: mi limiterò quindi a poche ed affrettate note, tanto più che dovendo fare degli elogi e questi dovendo per diritto di precedenza esser rivolti all'avv. Gamaleri benemerito ed infaticabile presidente del teatro sociale, non vorrei mi si accusasse di parzialità.

Nella *Cavalleria Rusticana* (che è pur sempre il capolavoro di Mascagni) la signorina Emma Grandi rese ottimamente la passione di *Santuzza*, le sue angosce, i suoi dolori: buona voce, sicuro possesso di scena. Il tenore sig. Favali Alfredo, quantunque fosse alla sua prima prova col pubblico fu un *compare Turiddu* dal canto aggraziato e piacevole. Ad esso è dischiuso

un radioso avvenire. Egregiamente il sig. Libero Ottoboni sotto le spoglie di *compare Alfio*. Degna rivale nelle gelose lotte d'amore fu la signorina Celestina Bianchi (*Lola*).

Nei *Pagliacci* la signa Emma Grandi ebbe campo più ancora che nella *Cavalleria* di emergere per potenza di interpretazione nella non facile parte di *Nedda*. Il tenore Luigi Cucci fu un *Canto* applauditissimo specialmente nel *Ridi pagliaccio*. Un *Tonio* educato ad ottima scuola fu il baritono sig. Mazza Aurelio che seralmente è costretto a replicare il *prologo*. Bene il *Beppe* ed il *Silvio*.

Un elogio speciale al maestro Cornacchini che in pochissimo tempo seppe condurre la sua numerosa orchestra ad una esecuzione encomiabilissima. Disciplinate ed affiatate le masse corali, decorosa la messa in scena.

Alla prima assistevano il sottoprefetto d'Acqui anche in rappresentanza del prefetto della provincia, il provveditore agli studi, il tenente dei carabinieri, il sindaco ed il deputato di Nizza. La sala elegante nella sua semplicità presentava l'aspetto delle grandi occasioni: era gremita, molte belle signore.

In complesso uno spettacolo riuscitissimo sotto tutti gli aspetti e ciò la meritata e doverosa lode ai componenti tutti l'amministrazione del nuovo teatro inauguratosi sotto i migliori auspici artistici. Quanto prima la *Traviata*.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 12 Settembre

55 - 3 - 8 - 53 - 89

La Settimana

Commemorazione di Giuseppe Saracco

— Comunicato — Per la Commemorazione di Giuseppe Saracco così resta stabilito: dalle 11,30 alle 13,30 sono ricevuti in Municipio gli invitati.

Alle 13,30 si formerà il Corteo che preceduto dal Corpo di Musica Municipale passando per piazza Umberto I°-Via Vittorio Emanuele e Corso Bagni, si recherà al Politeama Garibaldi.

Le associazioni prenderanno parte con bandiera che avrà ingresso a posto fisso in teatro con dieci soci ciascuna.

Il palcoscenico, la platea, i palchi e le gradinate sono riservate agli invitati, la galleria e il loggione aperti al pubblico.

Il teatro verrà aperto alle 13,30.

L'accesso agli invitati è fissato dall'atrio centrale, per la galleria ed il loggione alle entrate laterali.

All'inizio della Commemorazione verranno chiusi gli ingressi.

Ai cittadini acquesi — Si fa invito a tutti coloro che posseggono una bandiera nazionale di esporla a mezza asta per domani domenica.

Stabilimento dei Poveri — Sappiamo che il Ministero degli Interni aderendo ad una lodevole iniziativa del Sotto-Prefetto Cav. Teodorani ha disposto perchè si rechi da noi un Ispettore generale di Sanità onde avvisare ai lavori di ampliamento e di modificazione dello Stabilimento degli Indigenti per renderlo più capiente e più rispondente alle moderne esigenze igieniche.

Ci compiaciamo del fatto, che può segnare, siccome speriamo, una nuova era per la cura degli indigenti, e ci ripromettiamo di ritornare al più presto sull'importante argomento.

Al Salone Vecchie Terme — Domenica, 13 corrente, avrà luogo la grande festa da ballo di chiusura della stagione.

I seguaci di Tersicore sono avvertiti.

Politeama Garibaldi — Le rappresentazioni della Compagnia d'operette *Città di Torino*, ritornata al nostro Politeama,